

**URRÁ**

Clemente Russo, 38 anni, festeggia quella che resterà l'ultima vittoria olimpica, nei 16mi di Rio con Chaktami.

L'addio olimpico di Clemente l'ultimo pugile-personaggio

NON POTRÀ STABILIRE A TOKYO IL RECORD DELLE 5 OLIMPIADI, MA RUSSO MERITA RISPETTO PER COME HA SAPUTO DESTREGGIARSI FRA RING E SHOW BUSINESS. È LA BOXE CHE DEVE DIRGLI GRAZIE O È LUI CHE DEVE RINGRAZIARE LO SPORT CHE L'HA LANCIATO?

Comunque vada, ora che ha dovuto rinunciare ufficialmente (diciamo al 99%) al record della quinta Olimpiade, la domanda rimane la stessa: Clemente Russo è più famoso come pugile o come personaggio dello show business? In realtà mai come in questo caso le due figure sono andate sempre a braccetto ma è lecita anche una seconda domanda: è più la boxe che deve dire grazie a Russo per i due ori mondiali e i due argenti olimpici o è il pugile di Marcianise che deve dire grazie al ring per averlo accompagnato verso le apparizioni nel mondo della televisione, della pubblicità e perfino del cinema (niente male l'interpretazione di se stesso in *Tatanka*)? Se alcune esibizioni pugilistiche, soprattutto recenti, hanno fatto storcere il naso ai puristi non c'è dubbio che, anche sul ring, il



peso massimo ha sempre saputo riempire la scena. Pochi ricordano, per esempio, che a fermarlo al primo match nella prima partecipazione olimpica di Atene 2004 fu un fenomeno (anche lui attore in *Creed*, spin-off di *Rocky*) come Andre Ward. E che a spianargli la strada verso il primo argento conquistato a Pechino 2008 fu Deontay

Wildier, campione mondiale pro' dei massimi, che fu battuto dall'azzurro grazie a un capolavoro tattico. Indimenticabile anche la rimonta vissuta in diretta a Londra 2012: Clemente non sembrava più se stesso, ma si svegliò in tempo per rimontare (17-15) in semifinale il favorito azeri Mammadov. In realtà si era svegliato in tempo

anche a Rio 2016, la sua quarta Olimpiade, dove oppose una strenua resistenza al russo Tishchenko, premiato dai giudici. Questo per dire che, al di là di una certa fama, Clemente si è espresso sempre al meglio nei momenti che contano, come confermano i due ori iridati del 2007 e 2013. Un uomo fedele al matrimonio da copertina con Laura Maddaloni, sorella d'arte del judo, ma soprattutto alla boxe dilettantistica che non ha mai abbandonato, anche perché il professionismo non gli avrebbe

mai concesso il trattamento riservatogli dalla federazione e dai gruppi sportivi con le stellette. Clemente ha già progettato un futuro da allenatore e rimane il simbolo (con Daniele Scardina) della capacità di abbinare ai pugni un ruolo da personaggio fuori dal ring. Il rischio è eccedere, come al *Grande Fratello*.